

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Altre 21 fucilazioni a Teheran

Si tratta di 20 militari accusati per il fatto compiuto contro il regime islamico, e di un dirigente del movimento marxista-leninista di estrema sinistra: Pay Karz. Intanto, nella capitale si moltiplicano attentati e disordini: una bomba fatta esplodere nel bazar ha causato la morte di sei persone e centinaia di feriti; conti-

nano le devastazioni di sedi di giornali e di organizzazioni politiche. Le scontri fra integralisti islamici e politici laici è sempre più acuto, soprattutto sulla questione della nomina del nuovo primo ministro da parte del presidente Bah Sadr. Sembra che quest'ultimo si orienti a sostenere l'attuale capo della polizia. IN ULTIMA

Le Camere sul caso Cossiga

Gli interrogativi e i punti oscuri sono evidenti ma DC, PSI e PRI vogliono archiviare

Oggi il PCI formalizza la richiesta di un supplemento d'istruttoria all'Inquirente

ROMA — La richiesta di un supplemento di indagine sull'affare Cossiga-Donat Cattin verrà formalizzata oggi alle Camere riunite in seduta comune a Montecitorio. Sotto-scritta da parlamentari comunisti e anche del PDUP e della sinistra indipendente, la richiesta dovrà essere a dibattito conclusa, probabilmente lunedì prossimo, e posta ai voti dell'assemblea prima di una eventuale decisione della messa sotto stato d'accusa del presidente del Consiglio (come hanno chiesto anche ieri radicali e missini, per i quali non sono necessarie nuove indagini e accertamenti istruttori), o per la definitiva archiviazione del caso, come sempre ieri, sono tornati a chiedere esplicitamente DC, PSI e PRI. Anche i socialdemocratici sono orientati ad insabbiare tutto, seppur sotto la copertura di un generico appello alla libertà di coscienza.

pubblicano Visentini e sia, manco a dirlo, dal dc di turno che era ieri Nicola Veronola. Tutto il loro sforzo (pur fra sfumature di accenti, e qualche differenziazione) è stato quello di aggirare la relazione di Violante, non esitando a giocare la carta dell'inattendibilità del «pellino» Sandalo, colui che ha cantato sul colloquio Cossiga-Donat Cattin. Attribuendo strumentalmente a Violante una sorta di garanzia sulla veridicità di Sandalo, si è ricorsi ai più pretestuosi argomenti polemici: da una ridicola storia di marmellate (che già l'altra sera aveva impegnato per mezz'ora lo Iannelli) ad un grottesco problema di abbigliamento di Donat Cattin.

g. f. p.
(Segue in ultima pagina)

Strepitoso Damilano: «oro» nei 20 chilometri



Seconda medaglia d'oro all'Italia nelle olimpiadi di Mosca. Proprio nella giornata inaugurale dell'atletica leggera un italiano, Maurizio Damilano, un giovanotto di 23 anni, della provincia di Cuneo, ha conquistato l'oro nella marcia (20 chilometri). E' stata quella di Damilano una strepitosa impresa, che ripete quella dei famosi marciatori italiani Dordoni e Pamich. Sempre in testa alla gara, il piemontese ha vinto con un ottimo tempo. Pietro Mennea dopo avere superato il primo turno nei 100 metri è riuscito per un soffio a qualificarsi per le semifinali. Anche Gabriella Dorio, negli 800, ha vinto la batteria e si è guadagnata la semifinale. Cinzia Petrucci, per le numerose defezioni, potrà disputare la fase finale nel lancio del peso. (In questa disciplina la tedesca democratica Ilona Slupianek ha stabilito il nuovo record del. Giochi già migliorato pochi minuti prima dalla connazionale Pufe). L'altra azzurra Dorina Vaccaroni si è qualificata per la finale nel fioretto femminile. NELLA FOTO: Maurizio (a sinistra) abbraccia il fratello gemello che nella stessa gara è arrivato nono. NELLO SPORT

Appello del PCI a sostenere la resistenza

Bolivia nel sangue

E' il modello Pinochet

La giunta militare isolata nel mondo - Perfino Washington condanna il «golpe» Iniziative della CEE - I comunisti al governo: richiamare l'ambasciatore a La Paz

Ogni ora che passa la Bolivia assume sempre più l'immagine del Cile del golpe di Pinochet. A La Paz non si è consumato uno dei tanti colpi di Stato attraverso i quali, nelle «repubbliche delle banane», si cambiano i governi espressi da ristrette oligarchie. Si tratta di ben altro: appunto di un nuovo Cile. Il quadro è dato da esecuzioni in massa e da una spietata repressione politica e di classe. Si sta consumando un sanguinoso attacco ad una democrazia in costruzione, l'annientamento di uno schieramento di sinistra che aveva vinto le elezioni e di un movimento sindacale forte e organizzato. Questa è la dimensione reale della tragedia. Ed essa avviene nel momento in cui l'America latina tenta di imboccare nuove strade per la sua liberazione dal dominio soffocante degli Stati Uniti e per il suo sviluppo. Al di là quindi del fatto umano e civile, il golpe boliviano ha anche un grande impatto internazionale. Il mondo non può tollerare un nuovo Cile. Non può assistere alla distruzione di una democrazia senza porsi il problema concreto di salvarla. Sappiamo quanto la tragedia cilena ab-

bia pesato negativamente su tutta la situazione internazionale e abbia colpito la sinistra, soprattutto in Europa. Le notizie che giungono da varie capitali mostrano che una reazione c'è ed è positiva. Perfino Washington ha dovuto condannare il golpe; la CEE sta studiando delle iniziative; i paesi sud-americani del Patto andino stanno per decidere se rompere o no con i sanguinari militari di La Paz. In Italia, nonostante lo scarso rilievo dato da giornali e televisione, l'impressione è enorme. Rendendosi interprete la segreteria del PCI ha lanciato un appello alla mobilitazione ed iniziative politiche. Una manifestazione si è svolta ieri a Milano, dopo quella di lunedì a Roma. In un'interrogazione (primo firmatario Berlinguer) il PCI ha chiesto al governo di richiamare l'ambasciatore da La Paz, per contribuire così a dare il senso non solo dell'isolamento, ma della condanna aperta del sanguinoso colpo di Stato. Mobilitarsi, agire: questo è l'appello disperato che la resistenza boliviana trasmette al mondo. Bisogna raccogliarlo con ogni energia.

LA PAZ — Dalla cortina silenzio che il sanguinario gime militare cerca di calare sulla Bolivia, rieso a trapeolare tuttavia voci notizie sulla resistenza per lare che continua ad oppo alle torture, agli arresti massa, alla eliminazione di ca più dirigenti democra. La lotta continua nelle mi re di Oruro e Potosi, sem occupate dagli operai: lo s però maggiore paralizzaz maggior parte delle fabbr di La Paz. «Siamo in a però permanente... Non vorremo finto che qu governo fascista rimarr carica»: questa la testi nianza raccolta tra gli op del più grande complesso silo del paese, nella regi di La Paz. Lo stesso governo milit pur affermando di controll la situazione, ha ammesso direttamente che gli sco nelle regioni minerarie in gnano seriamente l'eserv Mercoledì scorso è stato ramato un elenco di per che pur non dando cifre morti, contiene tuttavia i mi di numerosi soldati riti in «scontri con estr si». Il controllo delle re minerarie e delle fabbr da parte della giunta, sen dunque ben lungi dall'es stabilito. Anche a La Paz, nono te la ripresa delle att commerciali e la riaper dei negozi, scontri fra mil e civili sono avvenuti nel borge di El Alto. Propri El Alto, secondo notizie g ieri, sono stati arre l'altra notte due italiani, l'azione della cooperaz tecnica. Si tratta di F. Silvestri di Alfonso C. To, professori all'Universi La Paz. Coprifucce e l marziale non impediscono durante la notte continui sparatorie in varie parti la capitale. Il movimento polare dunque continua, nonostante la carcerificazio, i resti e le uccisioni dei s giorni leaders politici. L'assassinio del le socialista Marcello Qui Santa Cruz, giovedì 26, non senza notizie gravosi di Carlos Flores, leader Partito operaio rivoluziona di Simon Reyes, deput comunista e dirigente sindac le dei minatori, arroccati «golpisti», torturati e mi ciati di morte. Gli ex capi provvisori lo stato, Lidia Guerrero e ter-Guerra Arce, sono i gati l'una nella Nunzia spagnola, l'altra all'A società del Venezuela. L'a sidente Victor Paz Estu ro, si è appressato ieri a arresti domiciliari. L'and rigente politico in liberat, man Siles Zuazo, vincitore (Segue in ultima pag)

Confermati i licenziamenti e la prosecuzione della cassa integrazione per 80 mila lavoratori

Drammatico settembre alla Fiat. Tensione al Sud

Successo pieno: non scatterà più la trattenuta sullo 0,50

Bari, Brindisi, Caserta, Nocera investite dalle lotte di migliaia di operai contro la minaccia di smobilitazione di fabbriche e la perdita del posto di lavoro

Dalla nostra redazione
TORINO — Prima la cassa integrazione, poi i licenziamenti di massa. Ottantamila operai saranno sospesi in settembre, mediamente per otto giorni. Poi migliaia di operai e di impiegati saranno gettati sul lastrico, quanti esattamente non si sa ancora. Ecco la prospettiva che sta di fronte ai lavoratori della Fiat. Ed è pure la prospettiva drammatica che incombe sui lavoratori di altre industrie, sulle centinaia di aziende fornitrici della Fiat, dove cassa integrazione e licenziamenti rimbalzeranno a cascata. L'hanno confermato ieri i dirigenti di corso Marconi ai segretari nazionali della FIAM. E' apparso subito chiaro che la Fiat aveva chiesto quest'inverno di ridurre gli staccaggi, perché contemporaneamente la Fiat ha perso altri punti sui mercati europei. Attualmente le auto in vendita sono 300 mila, almeno centomila in più dello stoccaggio cosiddetto «fisilogico». Per rientrare in questa situazione, le necessarie modifiche, quei punti per i quali l'intervento è particolarmente urgente, riservando ad altri e più adeguati provvedimenti l'intervento in altre materie.

ieri in Puglia e in Campania scioperi e manifestazioni operaie. Una nuova, drammatica giornata di lotta contro la smobilitazione industriale e i licenziamenti. A Bari gli operai delle acciaierie di Giovinazzo hanno continuato l'occupazione della sala del consiglio della Regione Puglia. A questi lavoratori si sono aggiunti i chimici e i metalmeccanici della Mondedisan di Brindisi. A Caserta gli operai della Idealt hanno attraversato con cartaceo combattivo tutta la città. A Nocera Inferiore, sempre in Campania, i lavoratori la cassa integrazione hanno occupato per diverse ore la stazione ferroviaria. Oggi scenderà in lotta la plana del Sele. Oltre mille licenziamenti sono in arrivo dopo la decisione dell'Alti di chiedere tre tabacchifici.

In tutto il Mezzogiorno la crisi industriale sta travolgendo le già precarie strutture economiche. Giorno dopo giorno nuove fabbriche minacciano di chiudere. Migliaia di posti di lavoro, conquistati dopo decenni di dura lotta, rischiano di essere cancellati. La crisi colpisce anche le zone di maggior sviluppo. La Puglia, alcune parti della Campania presentati per anni come territori al riparo dall'accecatura della crisi economica e sociale sono oggi investiti nei centri nevralgici. Di fronte a una situazione così drammatica si sta levando una risposta di massa, spesso esasperata, che coinvolge gli operai occupati ma anche come in Campania, giovani e disoccupati. Non è questo tuttavia l'unico elemento di tensione nel Mezzogiorno. Sempre in Puglia le recenti lotte bracciantili per i contratti provinciali si sono sconviate contro le resistenze del padronato agrario e le minacce dei capitalisti. Espansioni della malavita controllano ormai l'arrovamento degli al lavoro di migliaia di braccianti. L'iniziativa di lotta non conosce sosta ma si scontra contro l'inerzia del governo, l'assenza di qualsiasi iniziativa che possa in qualche modo far calare la tensione risolvendo i problemi più urgenti. C'è un dato nuovo tuttavia ed è l'ampiezza della protesta.

Di qui, quindi, la proposta di sfondare i 57 articoli del decreto di spesa mantenendo in discussione le questioni più pressanti e di rilievo. Si entrano i provvedimenti, comunque, il gruppo dei comunisti ha rincarato il canone: il giudizio completamente negativo già espresso in tutta questa fase. Il ritiro del decreto sul pro-

Michele Costa
(Segue in ultima pagina)

Il governo si è deciso a cancellare l'assurdità

ROMA — Il prelievo dello 0,50 per cento non si fa più. L'assurdità di un prelievo che avrebbe dovuto essere trattenuto sulle buste-paga per due mesi e poi restituito — e il cui superamento sembrava scontrarsi con chissà quali scogli giuridici — è stata levata di mezzo grazie ad un espediente molto semplice. Le procedure di applicazione del decreto legge numero 302/80 (quello sul «fondo») emanate ieri dal ministro del Lavoro, Fecci, di concerto con i ministri del Tesoro e del Bilancio — autorizzano i datori di lavoro e le amministrazioni ad effettuare la trattenuta dello 0,50 per cento non oltre il sessantesimo giorno successivo al periodo di paga che segue immediatamente quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto leg-

ge. Sessanta giorni dai primi di luglio vuol dire all'incirca metà settembre. Ma ai primi di settembre il decreto decade. Quindi la trattenuta non si fa più. Il ministro Fecci ha dichiarato, con un po' di contenimento, che la misura «si muove su un piano di correttezza giuridica, risolvendo un «caso» un problema concreto, cioè quello di evitare che si proceda con effetto immediato alla trattenuta dello 0,50 per cento». E' un'ammmissione di quanto fosse assurdo trattenere e poi restituire e quanto fondata la richiesta comunista di non dar luogo alla trattenuta. Il tira e molla del governo sullo 0,50 aveva suscitato non poche proteste e imbarazzi anche da parte delle imprese. Da qualche tempo paga di qualche la trattenuta era già stata programmata, se non addirittura effettuata. Ora verrà restituita. Sul provvedimento il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilanciato la seguente dichiarazione: «Finalmente il governo si è deciso e ha trovato il modo per cancellare una assurda giuridica e politica: quella che i lavoratori dipendenti avrebbero dovuto pagare lo stesso 0,50 per cento dei salari e degli stipendi nonostante la decisione di far decadere il decreto sul "fondo". Si completa così il successo dei lavoratori e del nostro partito in una lotta che ci ha visto molto impegnati nei giorni passati per ottenere il ritiro completo del decreto sul "fondo". continua la nostra lotta per la modifica profonda dei decreti rimasti in vigore».

Il PCI: sfondiamo il decreto di spesa e discutiamo le questioni più importanti

La costruttiva proposta in commissione al Senato - Il pasticcio della mancata copertura finanziaria per aumentare gli assegni familiari ai dipendenti pubblici

ROMA — Come salvare i decreti economici? A questa domanda tentano di dare una risposta le riunioni a catena che in questi giorni stanno tenendo i gruppi della maggioranza con i ministri finanziari. Ieri intanto il gruppo comunista ha ufficialmente preso posizione. In una nota diffusa al termine dell'assemblea del gruppo — si avverte l'esecutivo che per quanto riguarda «in particolare il decreto di spesa» è possibile affrontare le questioni più stringenti contenute nella nota dei 57 articoli presentati «senza se il governo sarà, pertanto, in questa situazione parlamentare, a necessariamente al testo attuale con-

le necessarie modifiche, quei punti per i quali l'intervento è particolarmente urgente, riservando ad altri e più adeguati provvedimenti l'intervento in altre materie. La situazione parlamentare cui fa riferimento il gruppo del PCI è nota: i disegni sulla manovra della politica economica varata ai primi del mese dal governo vengono anche dal fronte della maggioranza; le misure programmate in Parlamento sono confuse e inadeguate; il PCI ha già presentato sul decreto tributario una serie di proposte di grande rilievo, i disegni contenuti nella nota fiscale e la parola impressa in atto è sì pronunciata, infine, manovre estrin-

nistiche da parte di missini e radicali. Le commissioni riunite bilancio e finanze-tesoro sono, infatti, ferme per la seduta congiunta del Parlamento. L'incapacità, l'imprevidenza e la confusione del governo — disincantato dal merito dei due decreti e dagli stessi atteggiamenti con cui la maggioranza nel corso del dibattito parlamentare — rischiavano oggi — dice la nota — di impedire di affrontare prima le misure più urgenti riguardanti l'eventuale riforma (adeguata) dell'IRPEF, la produzione, l'occupazione e il finanziamento. Il gruppo comunista — si legge ancora nella nota — ritiene che tutti questi argomenti, richiedono modifiche pro-

fonde dei decreti sui punti decisivi espressi negli emendamenti presentati sul decreto fiscale e preannunciati sul decreto di spesa, per condurre in modo coerente la lotta contro la recessione e l'inflazione. Di qui, quindi, la proposta di sfondare i 57 articoli del decreto di spesa mantenendo in discussione le questioni più pressanti e di rilievo. Si entrano i provvedimenti, comunque, il gruppo dei comunisti ha rincarato il canone: il giudizio completamente negativo già espresso in tutta questa fase. Il ritiro del decreto sul pro-

g. f. m.
(Segue in ultima pagina)

Delegazioni cinese ricevute da Berlinguer

ROMA — Il compagno Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto mercoledì, presso la sede del nostro partito, una delegazione cinese comunista cinese che si va in Italia, su invito del POC. La delegazione è composta dai compagni Yung Guo, segretario del CC, Pan 12, vice segretario del CC, Zhan Shan Qing, vice responsabile esteri e stampa del CC, Zhang Guoqing, direttore dell'Ufficio di lavoro giovanile e della centrale giovanile. Al suo cordiale colloquio, Berlinguer ha espresso le sue simpatie per il partito del PCI ed ha parlato dei problemi internazionali e interni del movimento comunista. Yung Guo, segretario generale del CC, ha parlato della situazione politica e sociale in Cina, e i compagni Zhan Shan Qing e Zhang Guoqing hanno parlato della situazione politica e sociale in Cina, e i compagni Yung Guo, Pan 12, Zhang Guoqing, direttore dell'Ufficio di lavoro giovanile e della centrale giovanile. Al suo cordiale colloquio, Berlinguer ha espresso le sue simpatie per il partito del PCI ed ha parlato dei problemi internazionali e interni del movimento comunista. Yung Guo, segretario generale del CC, ha parlato della situazione politica e sociale in Cina, e i compagni Zhan Shan Qing e Zhang Guoqing hanno parlato della situazione politica e sociale in Cina, e i compagni Yung Guo, Pan 12, Zhang Guoqing, direttore dell'Ufficio di lavoro giovanile e della centrale giovanile.

NOI non siamo esperti in materia di rapporti internazionali e di questioni parlamentari in particolare, ma sappiamo per un'esperienza che il presidente del Consiglio ha chiesto di discutere in commissione il decreto di spesa, per condurre in modo coerente la lotta contro la recessione e l'inflazione. Di qui, quindi, la proposta di sfondare i 57 articoli del decreto di spesa mantenendo in discussione le questioni più pressanti e di rilievo. Si entrano i provvedimenti, comunque, il gruppo dei comunisti ha rincarato il canone: il giudizio completamente negativo già espresso in tutta questa fase. Il ritiro del decreto sul pro-

g. f. m.
(Segue in ultima pagina)

tutti coperti, furfanti e onesti

ROMA — Il compagno Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto mercoledì, presso la sede del nostro partito, una delegazione cinese comunista cinese che si va in Italia, su invito del POC. La delegazione è composta dai compagni Yung Guo, segretario del CC, Pan 12, vice segretario del CC, Zhan Shan Qing, vice responsabile esteri e stampa del CC, Zhang Guoqing, direttore dell'Ufficio di lavoro giovanile e della centrale giovanile. Al suo cordiale colloquio, Berlinguer ha espresso le sue simpatie per il partito del PCI ed ha parlato dei problemi internazionali e interni del movimento comunista. Yung Guo, segretario generale del CC, ha parlato della situazione politica e sociale in Cina, e i compagni Zhan Shan Qing e Zhang Guoqing hanno parlato della situazione politica e sociale in Cina, e i compagni Yung Guo, Pan 12, Zhang Guoqing, direttore dell'Ufficio di lavoro giovanile e della centrale giovanile.